

## GIULIO-MARIA ROLFO

TORINO

Non posso essere troppo largo di dati, poichè le esigenze della mia professione da troppo tempo mi allontanarono dalle nostre Alpi: faccio ogni giorno una *quantità di montagna* professionale sopra e sotto terra, ma non più dell'alpinismo. Conservo però ancora nel cuore la fede purissima per le vette candide, per le lunghe faticose e difficili ascensioni, quale l'ebbi nei miei primi anni.



Come divenni alpinista? Da ragazzino percorrendo palmo per palmo le nostre colline; più tardi salendo le Alpi con a maestro nei primi passi un forte ora scomparso: Ercole Daniele. Da lui imparai la calma e la riflessione, seguite dall'azione energica e sicura dopo presa una decisione. Ritenni poi non dovere in un alpinista essere queste doti disgiunte dalla costanza più tenace per la riuscita dello scopo prefisso.

Mi sostennero sempre vivissimo l'amore per l'alpinismo: in parte l'esercizio in sè, che ha un sapore tutto proprio di libertà e di conquista; in gran parte il desiderio insoddisfatto di lotta, di supremazia su me stesso nel vincere la stanchezza del corpo, le difficoltà della natura e l'incostanza degli elementi; più di tutto il pensiero e le cure dell'organizzazione, la preparazione dell'itinerario, causale prima della conoscenza topografica e geografica di una regione.

Amai la solitudine e parecchie salite feci da solo: cosa che ritenterei, ma non saprei approvare in altri: è troppa temerità volere da solo sfidar l'infinito.

Ebbi pochi bisogni, e difficilmente fui da meno di qualsiasi altro compagno di gita per resistenza alla marcia, al sonno, al freddo o al digiuno; ma non mi rifiutai mai una comodità quando mi fu dato procurarmela: in ciò faccio consistere uno degli insegnamenti maggiori che si ricavano dall'alpinismo per la vita: l'adattarsi alle circostanze.

Non fui mai partigiano della denominazione "alpinistiche", per le carovane troppo numerose, che si riducono su per giù ad una gita di scuola o collegio, con relativa bandiera, fanfara e discorsi, preoccupazione viva del pranzo assai più che della meta da raggiungere; e benchè non ammetta il puro funambulismo nel

quale può eccellere molto più facilmente un modesto acrobata a qualsiasi intelligente e studioso alpinista, ammetto lo sforzo dell'individuo verso ciò che è nuovo, che non è stato ancora raggiunto, che non tutti possono raggiungere. Perchè ritengo che appunto in questo sforzo di supremazia sta l'essenza dell'alpinismo, che plasma il carattere insieme al fisico dell'individuo, rendendolo conscio della sua maggior forza non solo fisica, ma morale; più resistente quindi, per ragionamento riflesso, agli ostacoli che ogni giorno la vita gli para davanti.

Eccole, caro collega, aperto il mio pensiero; le condizioni mie mi tengono lontano dall'Alpe, ma il desiderio sempre ancora mi invita a lei, e l'augurio mio accompagna quanti ne muovono alla conquista.

## ALESSANDRO ROCCATI

TORINO

Quando e come mi sia nato il gusto dell'alpinismo non lo saprei dire... Certo è che, entusiasta della montagna



fin dai miei primi anni di studio, io ho sempre considerato l'alpinismo come lo "sport", ideale, l'unico anzi al quale mi sia dedicato con vera passione. E del resto mi pare naturale che dovesse essere così, poichè ritengo fuori discussione che

chi voglia fare della geologia e della mineralogia non possa non amare la montagna, la quale gli permette di associare veramente l'utile al dolce...

Quindi nelle linee generali i miei ideali e le mie aspirazioni non hanno variato dall'origine; io ho sempre considerato la montagna come campo di studio (quasi un necessario ferro

www.alpinwiki

quale può eccellere molto più facilmente un modesto acrobata a qualsiasi intelligente e studioso alpinista, ammetto lo sforzo dell'individuo verso ciò che è nuovo, che non è stato ancora raggiunto, che non tutti possono raggiungere. Perchè ritengo che appunto in questo sforzo di supremazia sta l'essenza dell'alpinismo, che plasma il carattere insieme al fisico dell'individuo, rendendolo conscio della sua maggior forza non solo fisica, ma morale; più resistente quindi, per ragionamento riflesso, agli ostacoli che ogni giorno la vita gli para davanti.

Eccole, caro collega, aperto il mio pensiero; le condizioni mie mi tengono lontano dall'Alpe, ma il desiderio sempre ancora mi invita a lei, e l'augurio mio accompagna quanti ne muovono alla conquista.

---